

# Ennesimo incidente sul lavoro in un campo a Mesola di Gubbio, intorno alle 17

## Muore schiacciato dal fieno

### Vittima agricoltore di 74 anni. E' deceduto in ospedale

GUBBIO - Muore schiacciato da una bala di fieno. Aldo Fiorucci di 74 anni è deceduto attorno alle 21 di ieri sera nell'ospedale eugubino. Inutile la rapidità dei soccorsi e l'intervento chirurgico a cui è stato immediatamente sottoposto, l'anziano non ce l'ha fatta. È dunque l'ennesimo incidente mortale sul lavoro quello che ha chiuso in tragedia una tranquilla domenica di giugno. Una drammatica notizia che si era rapidamente diffusa in città e in serata decine di persone, parenti e amici, avevano raggiunto il pronto soccorso per avere notizie. La causa dell'incidente mortale, stavolta, sarebbe tutta da imputare alla natura disconnessa del terreno dove stava lavorando l'uomo, un campo in pen-



**Pronto intervento**  
Il 118 eugubino è intervenuto portando l'uomo in ospedale. Non c'è stato niente da fare. L'agricoltore di 74 anni è morto sotto i ferri

denza nella zona di Mesola, nei pressi di Nogna al confine con il comune di Pietralunga. Per quello che è possibile sapere, ieri pomeriggio, attorno alle 17, l'anziano agricoltore, stava trasportando con un trattore e un rimorchio alcune balle di fieno. Secondo le prime ricostruzioni, per un improvviso cedimento del terreno, il rimorchio avrebbe ceduto facendo rotolare una delle pesanti balle sul posto di guida schiacciando il guidatore contro il volante. Sul posto erano immediatamente intervenuti il personale del 118, i carabinieri e i vigili del fuoco di Gubbio. A distanza di nemmeno due settimane, questo è il terzo incidente mortale sul lavoro in Umbria.

Patrizia Antolini

## L'intervento

### Un impegno comune per la gestione delle acque

Massimo Perari\*

In una giornata dedicata ai temi ambientali, non possono mancare alcune riflessioni sull'acqua, a partire dal più importante evento mondiale sino a giungere alla nostra terra. Essa infatti è strettamente legata alla vita. Il IV Forum mondiale che si è tenuto in Messico dal 16 al 22 marzo, (quest'ultima data coincide, come è noto, con la giornata mondiale dell'acqua) è certamente l'appuntamento più importante che ha mobilitato osservatori e studiosi. Il Forum è stato preparato per grandi regioni del mondo e tutti hanno predisposto i loro rapporti discussi in oltre 150 sessioni di lavoro, mettendo in evidenza le criticità. L'Europa ha dato il proprio contributo portando all'attenzione la direttiva quadro sull'acqua 2000-2015. Per la prima volta nella storia dell'Europa, i venticinque paesi, candidati alla adesione della Comunità Europea, si sono impegnati a gestire congiuntamente

go grazie alla riforma del settore effettuata dalla legge Galli nel 1994, si è realizzato in Italia ed in Umbria prima fra tutte, proprio quel "governance" dell'acqua effettuato dalle Comunità locali, tanto auspicato dal Forum, attraverso gli Aato. Il nostro Ato, è nato proprio per garantire che i futuri investimenti nelle infrastrutture idriche corrispondano ad un miglior servizio, ad una tariffa vantaggiosa e alla tutela delle risorse naturali. La legge di riforma ha fatto e fa ancora molto discutere, ma non vi è dubbio che il dato di partenza è stato che in Italia la gestione dei servizi idrici era assai inefficiente, inefficace e frammentata. Non venivano inoltre applicati i costi industriali. In Umbria c'erano ben 110 gestori, ed attualmente v'è ne sono soltanto tre. E' necessario però continuare a lavorare seriamente per migliorare la gestione dell'acqua, avendo di mira i principi ispiratori della riforma e i compiti affidati agli Aato. In particolare è necessario sempre



Massimo Perari

più raggiungere nella gestione di questo fondamentale bene, i criteri di efficienza, efficacia ed economicità. E' altresì necessario proteggere, nonché utilizzare in modo compatibile ed ottimale le risorse in acqua dolce in scala di bacino, per giungere entro il 2015 ad un buono stato ecologico degli ambienti acquatici. Oltre alla gestione per bacini, è stato sottolineato il ruolo delle

collettività locali e l'idea che la "governance" debba essere la più possibile decentrata. Particolare attenzione è stata posta ai rischi naturali: inondazioni, aridità, erosione, rischi che esistono ovunque. Anche il settore della depurazione, dove i rischi sanitari ed ambientali sono elevati, è stato attentamente considerato. La sessione consacrata alla gestione integrata delle risorse idriche a scala di bacino dei fiumi, dei laghi e degli acquedotti è stata predisposta dalla rete internazionale degli organismi di bacino che riunisce 153 organizzazioni governative e di bacino. Al forum sono inevitabilmente emerse tutte le contraddizioni tra paesi ricchi e paesi poveri, a proposito del diritto sancito dall'Onu, all'accesso per tutti all'acqua potabile.

Aver seguito il dibattito del forum attraverso la stampa e attraverso alcuni documenti giunti fino a noi, è stato molto utile per capire che, nella gestione dell'idrico abbiamo imboccato la buona strada. In primo luogo

collettività locali e l'idea che la "governance" debba essere la più possibile decentrata. Particolare attenzione è stata posta ai rischi naturali: inondazioni, aridità, erosione, rischi che esistono ovunque. Anche il settore della depurazione, dove i rischi sanitari ed ambientali sono elevati, è stato attentamente considerato. La sessione consacrata alla gestione integrata delle risorse idriche a scala di bacino dei fiumi, dei laghi e degli acquedotti è stata predisposta dalla rete internazionale degli organismi di bacino che riunisce 153 organizzazioni governative e di bacino. Al forum sono inevitabilmente emerse tutte le contraddizioni tra paesi ricchi e paesi poveri, a proposito del diritto sancito dall'Onu, all'accesso per tutti all'acqua potabile. Aver seguito il dibattito del forum attraverso la stampa e attraverso alcuni documenti giunti fino a noi, è stato molto utile per capire che, nella gestione dell'idrico abbiamo imboccato la buona strada. In primo luogo

\* Presidente dell'Ato 1

## La lettera

### Assisi e gli errori di valutazione dei Ds

In Assisi la negazione di condividere con il Paese l'affermazione del centrosinistra, gioia attesa da cinque anni, induce un sentimento di profonda amarezza, per un "filotto" di scelte sbagliate da ritenere offensiva la casualità e preoccupante la scientificità. La debolezza della dirigenza locale dei Ds, ripiegata inopinatamente sulle decisioni assunte a livello "perugino", ha lasciato spazio al segretario della Federazione in scelte che obiettivamente non possono appartenere a chi non vive le realtà locali, a chi conosce gli elettori solo attraverso l'interpretazione di altri, che a loro volta vivono da anni avulsi dalle dinamiche sociali e culturali della città. Il risultato conseguito dal centrosinistra in Assisi alle ultime elezioni coglie di sorpresa solo coloro che, oltre a non voler vedere una realtà sotto gli occhi di tutti, si sono rifiutati di ascoltare. Non si trattava di intercettare messaggi latenti né di dover interpretare segni celesti, bastava vivere la città e rapportarsi con la gente che in Assisi risiede, lavora, cresce i propri figli. Ma la nostra organizzazione politica ha dimostrato, purtroppo, di avere dinamiche interne per cui chi riesce a conquistare posizioni di potere, tende a conservarle e a volersi conservare in quelle posizioni: abbiamo cercato, per la verità, insieme a molti compagni di essere sempre alternativi a questo modo di pensare ma la preservazione dell'esistente e delle "oligarchie politiche", all'interno del partito, ha vanificato i nostri pur generosi tentativi. Questo approccio politico ha segnato l'ennesima sconfitta di tutti coloro che cercavano e chiedevano per il governo della

città, un segnale di discontinuità, cambiamento, innovazione e speranza, soprattutto per il futuro delle giovani generazioni. Non si sono volute mobilitare l'intelligenza, la soggettività, la progettualità e creatività di tanti, di tutti, a servizio del fine istituzionale inteso come progetto collettivo, per privilegiare l'interesse di pochi, sempre gli stessi. Purtroppo, non è mai scontata la sovrapposizione tra le dinamiche sociali ed i pacchetti controllati delle tessere di partito, a volte anche una minoranza può meglio cogliere il percorso politico da intraprendere e può farlo più lucidamente dei dirigenti perugini, degli ex sindaci, ex presidenti, ex assessori, ex, ex, ex. In verità sembrerebbe che la vera emergenza dei Democratici di sinistra in Umbria è quella di garantire uno spazio agli ex. Elezioni Regionali: cosa ne facciamo degli ex consiglieri di Palazzo Cesaroni??? Elezioni Provinciali: come ricicliamo gli ex sindaci??? Elezioni Politiche: quali garanzie per gli ex onorevoli??? Elezioni Comunali: al bando coloro che pensano al solo bene della città, rei di sfuggire alle logiche degli apparati provinciali, incuranti degli equilibri regionali. Spesso vengono liquidati come teste calde inaffidabili e si reputa invece opportuno lasciar disegnare gli scenari a chi è indirettamente a busta paga dei partiti. Nessuno di noi ha vestito a cuor leggero i panni dei facili profeti ma l'esito della consultazione ci ha dato pienamente una ragione che avremmo voluto non avere. Intendiamo comunque finalizzare l'analisi del voto non alla dietrologia ma per guardare avanti, a condizione che i responsabili di questa catastrofe traggano le giuste conclusioni. In ogni caso, a

partire dal prossimo Referendum, continueremo ad impegnarci costituendo un Comitato "Salviamo la Costituzione", sapendo di essere stati minoranza nelle liturgie di partito, dove ha prevalso una maggioranza sorda e compiacente, ma non tra i nostri concittadini. Gli elettori chiaramente ed in tempo utile ci avevano anticipato le loro aspettative, di cui abbiamo tentato di essere interpreti fedeli, mentre altri si accreditavano saggi interlocutori presso i vertici dei Democratici di sinistra, oggi liberi di confermare le loro scelte, dopo averci condotto alla annunciata sconfitta. Ribadiamo, comunque, che nulla è legato al trascendente, dal momento in cui con altre dirigenze attive sul territorio ed altre candidature, tanto alle elezioni provinciali (52,6%) quanto alle Europee, il centro sinistra in Assisi aveva una solida maggioranza assoluta che faceva ben sperare per le Comunali. Purtroppo è stato commesso dai vertici della Federazione Ds, oltre che dai dirigenti territoriali incaricati e dagli strateghi che hanno operato nell'ombra, un clamoroso errore di valutazione che noi avevamo preventivamente denunciato. E' tempo di ricostruire una proposta seria, che vada incontro alle istanze dei nostri concittadini anche azzerando la classe dirigente responsabile di questo disastroso risultato.

#### Un gruppo di iscritti e simpatizzanti dei Ds, da Assisi

(Mauro Balani, Marco Timi, Paolo Mirti, Moreno Sgaragli, Ettore Anselmo, Leonardo Bertolini, Antonio Quadretti, Antonella Lipparelli, Lanfranco Pecetta, Rosetta Brusaporco, Terzilio Rossi)

## La proposta

### Creare sinergie per l'energia

Francesco Lombardi\*

Il Forum dell'Energia che si è svolto per la seconda volta a Bastia Umbra ha rappresentato un evento importante per il nostro territorio, per le istituzioni coinvolte, per l'Università, sempre più vicina al mondo produttivo umbro, per le imprese che hanno lavorato al successo dell'iniziativa. Nel doveroso ringraziamento a quanti hanno partecipato in modo operativo a questa iniziativa vorrei sottolineare alcuni aspetti che l'hanno resa originale nel panorama italiano, come riconosciuto dal rappresentante dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas. Intorno alle questioni del risparmio energetico, dell'approvvigionamento da fonti rinnovabili, dell'educazione al corretto consumo energetico si è avviata una fase concertativa nuova, nella quale Università, scuola, categorie produttive, Regione, Provincia ed istituzioni locali possono costruire insieme un futuro energetico complementare a

quello basato sullo sfruttamento del combustibile fossile. La prima considerazione, è che vi è stata una straordinaria partecipazione del mondo della scuola, grazie alla collaborazione con l'Ufficio scolastico regionale. Abbiamo sperimentato sul campo quanto il rapporto scuola-imprese, così come quello scuola-società-ente locale, possa essere fruttuoso in termini di educazione e di proposizione di iniziative se queste sono ben organizzate e finalizzate. Questa grande partecipazione della scuola sta a rappresentare quanto questo mondo sia disponibile a stabilire rapporti nuovi e a produrre innovazioni nei percorsi didattici e professionali futuri in raccordo con il territorio, con gli enti locali e con la scuola. Necessariamente su questo, come su altri temi che investono complessivamente il rinnovamento della società, la scuola deve essere coprotagonista attiva e partecipe. C'è poi il mondo delle imprese che ha rappresentato, anche attraverso le rispettive associa-

zioni di rappresentanza, un altro momento importante di una manifestazione organizzata in gran parte grazie a risorse private. Le imprese hanno sollecitato il pubblico a fare fino in fondo la propria parte assumendo, con coraggio politico, tutte quelle iniziative legislative, normative e progettuali che consentano l'avvio e lo sviluppo di attività imprenditoriali che favoriscono occupazione qualificata e investimenti, ma che necessitano di certezze programmatiche. Ed in questo senso il rapporto con l'Università da una parte e l'impegno della Regione e della Provincia dall'altra costituiscono i momenti attorno a cui costruire un percorso di certezze normative tarate sui bisogni di chi investe e di chi produce conoscenza. E' chiaro che la questione energetica, strategica dal punto di vista delle politiche dello sviluppo, non può e non deve essere affrontata a partire dalle singole realtà municipali. Questo vale per una realtà come Bastia, caratterizzata da grandi insediamenti indu-

striali, artigianali e commerciali, ma piccola nel suo territorio, ma vale per realtà istituzionali più grandi. L'energia è una questione regionale, per l'oggettiva capacità di quel livello legislativo nell'indirizzare le strategie; è però anche impegno degli enti locali, unitamente alla Provincia, quali soggetti di impulso e di controllo. E' materia che deve coinvolgere le intelligenze dell'Università e dei centri di ricerca, perché è attraverso l'innovazione tecnologica che si può perseguire un modello di sviluppo sostenibile. E', infine, una questione che deve vedere impegnate le Fondazioni, le Camere di Commercio, le aziende (in qualità di produttrici e di utilizzatrici). Tutti insieme, questi soggetti, devono concertare iniziative e strategie di area vasta, all'interno delle quali assumere, ciascuno secondo le proprie competenze, azioni in grado di aumentare la competitività del sistema produttivo locale e la qualità della vita.

\*Sindaco di Bastia Umbra